

UNA QUESTIONE DI PRIORITÀ:

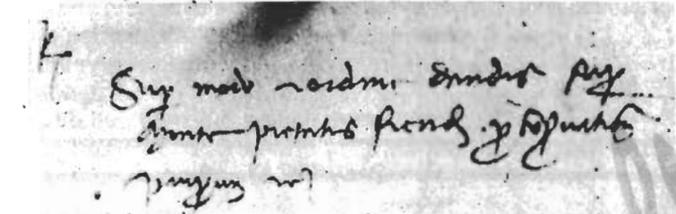
Ascoli o Perugia?

(o Ancona -

o Leonessa?)

di Antonio De Santis

La clamorosa rapina al Monte di Pietà di Ascoli Piceno, gestito dalla Cassa di Risparmio, perpetrata in questi giorni, ha richiamato alla memoria le vicende della sua istituzione, magistralmente descritte dal compianto Don G. Fabiani: "Gli Ebrei e il Monte di



Istituzione del Monte di Pietà di Ascoli Piceno (24.1.1458) (Archivio di Stato Ascoli Piceno. Bastardello 42).

Pietà di Ascoli Piceno" - 1942, e soprattutto una erudita polemica in corso da anni tra Ascoli e Perugia in ordine alla priorità dei rispettivi Monti di Pietà. Perugia infatti con atto del tutto sbrigativo dei suoi amministratori si è arrogato tale privilegio, incidendo sulla targa apposta all'ingresso del suo monte di Pietà, questa enfatica iscrizione: "HIC MONS PIETATIS PRIMUS IN ORBE FUIT".

Veramente Perugia non intendeva contestare la priorità di Ascoli, che all'epoca non aveva ancora rivendicato nulla, o se lo aveva fatto, lo aveva fatto talmente in sordina attraverso gli scritti di F.A. Marcucci nel 1766, di G. Cantalamessa nel 1843, che le rivendicazioni non oltrepassavano i confini della provincia.

Il merito spetta al Fabiani, per la sua opera di riscontro e controllo precisi e documentati, invano contestato dagli storici del Monte di Pietà di Perugia; chi però ha affrontato lo specifico problema con il titolo sopra riportato "Una questione di priorità Ascoli o Perugia" è P. Giacinto Pagani, in un documentato articolo su Picenum Seraphicum - Anno IX, del 1972, a conclusione del IV convegno di studi celebrato a Loreto il 25 Aprile 1972, dedicato ai Monti di Pietà e le attività sociali dei francescani nel Quattrocento.

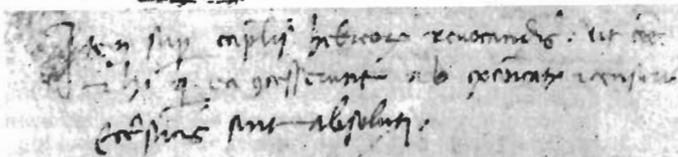
La fondazione del Monte di Pietà di Perugia, viene localizzata nell'anno 1462 al tempo della predicazione di fra Michele Cercano di Milano, durante la quaresima di quell'anno; sulla scorta dei "Bastardelli" conservati nell'archivio di Ascoli, il Cantalamessa prima, e A. Talamonti recentemente (1939), fissano con sicurezza la data dell'istituzione del Monte di Pietà di Ascoli, al 15 Gennaio 1458. La data fu validamente confermata dal Fabiani che nel 1942, pubblicò anche copia degli stessi Bastardelli, riportanti gli ordini del giorno discussi dal consiglio d'Ordine del Comune e del Popolo di Ascoli: "Super modo et ordine dandis super Monte pietatis fiendo pro conservatione pauperum"; e quella sulla abolizione del trattato con gli ebrei, contenente l'autorizzazione ad esercitare l'usura in Ascoli dietro corrispettivo di 100 fiorini d'oro l'anno, risalente al 20 ottobre 1297 più volte rinnovato nel corso di quasi due secoli: "Item super capitulis haebreorum revocandis ut cessent et

hi qui ea concesserunt ab excommunicatione et Censuris ecclesiasticis sint absoluti".

C'era stata tutta una campagna contro questi vergognosi patti condotti dal B. Marco da Montegallo, dal B. Domenico di Leonessa, minori osservanti e fra Costanzo e Giovanni, predicatori Domenicani.

Ma a contrastare il primato di Ascoli è sorta anche Ancona, che si richiama ad una bolla di Nicolò V del 29 Luglio 1454, che approvava tale istituzione chiamata "Monte dei meriti" (unum montem publicum magne quantitatis pecunie), che però ebbe vita effimera, e che comunque sembra si trattasse più di una vera banca che di un Monte di Pietà.

Da ultimo anche Leonessa, ritenuto universalmente il promotore del Monte di Pietà di Ascoli, rivendica la priorità del suo Monte di Pietà da una data (1445) rinvenuta incisa sullo stesso, che co-



Revoca dei contratti stipulati con gli ebrei (11.3.1458) (Archivio di Stato Ascoli Piceno - Bastardello 43). "Parimenti sulle concessioni agli ebrei affinché abbiano termine, e quelli che le concessero siano assolti dalla scomunica e dalle censure ecclesiastiche".

me, acutamente, osserva P.G. Pagani, sembra riferirsi più alla costruzione dell'edificio, che all'istituzione del Monte di Pietà che vi ebbe sede.

Il primo Monte di Pietà di Ascoli ebbe sede nell'antico convento di S. Onofrio nel centro della città, donato dai canonici della Cattedrale subito dopo e demolito nel novembre 1911, per l'erezione della sede della Cassa di Risparmio, che gestiva tale servizio.



Demolizione del Monastero di S. Onofrio

drale subito dopo e demolito nel novembre 1911, per l'erezione della sede della Cassa di Risparmio, che gestiva tale servizio.